

**CORTE CONTI: “DAI GIOCHI IL 4,1% DEL PIL, 10,6 MILIARDI NELL’ULTIMO ANNO”  
(JAMMA – 24/06/2020)**


Il 24 giugno 2020 si è svolta a Roma, nell’Aula delle Sezioni riunite della sede centrale della Corte dei conti, la cerimonia di parificazione del Rendiconto generale dello Stato per l’esercizio finanziario 2019. L’adunanza, con il collegio convocato in videoconferenza, è stata presieduta dal Presidente della Corte dei conti Angelo Buscema. Il Presidente delle Sezioni riunite in sede di controllo, Ermanno Granelli, ha svolto la relazione. Ha pronunciato la requisitoria orale il Procuratore Generale facente funzione Fausta Di Grazia. Per il Consiglio di Presidenza della Corte era presente il Vicepresidente Gabriele Fava.

“Nel 2019 le entrate da giochi ammontano a 10,6 miliardi, con un incremento del 6 per cento rispetto al 2018. La raccolta lorda fa registrare anch’essa un incremento (5,3 per cento), raggiungendo una cifra superiore ai 110 miliardi. Le entrate reperite nella gestione dei giochi (10,6 miliardi) corrispondono allo 0,6 per cento circa (1.787,7 miliardi), al 2,1 per cento delle entrate tributarie (516,5 miliardi) e al 4,1 per cento Pil delle imposizioni indirette (257,9 miliardi). Il margine operativo netto della gestione dei giochi, oggetto di integrale ripartizione tra gli operatori privati della filiera, nel 2019 ammonta a 8.633 milioni di euro”, si legge nella Relazione sul Rendiconto dello Stato nel quadro di finanza pubblica del 2019.

**IACCARINO (AS.TRO): ‘STOP ALLE CROCIATE IDEOLOGICHE CONTRO IL GIOCO’  
(GIOCONEWS – 24/06/2020)**

Armando Iaccarino (Centro studi As.Tro) interviene nel dibattito sulla ripartenza del gioco pubblico dopo il lockdown.

“Gli operatori del gioco pubblico sono portatori di legalità ed il primo presidio contro la criminalità che, come in ogni altro settore, tende a sfruttare le debolezze che il sistema legale presenta.



Ma sono anche lo strumento per orientare la domanda di gioco verso canali equilibrati e regolamentati, in cui sia più difficile l'insorgere di dipendenze".

A ribadirlo è Armando Iaccarino, presidente del Centro studi As.Tro, evidenziando come il mondo del gioco, anche dopo l'emergenza coronavirus, sembri "bloccato su temi e polemiche che non riescono a superare la dimensione della faziosità".

Iaccarino quindi prova a "fare un po' d'ordine" ed a mettere in fila alcuni concetti.

"Da molte parti la questione della riapertura del gioco pubblico è stata affrontata con l'intenzione – neanche troppo nascosta – di approfittare della pandemia per chiudere i conti con questo settore economico.

Di qui le polemiche sulla tempistica della riapertura, prima di altri settori più eticamente meritevoli, fino alla surreale affermazione che si privilegiasse il gioco rispetto alla scuola, senza tener conto che il principale parametro per riavviare le attività, economiche e non, del Paese era costituito dalle condizioni di sicurezza che ciascuna attività poteva garantire", rimarca il presidente del Centro studi As.Tro.

"Di qui le limitazioni all'accesso al credito per le aziende del settore anche in presenza di tutti i requisiti e le garanzie richieste.

L'orientamento è chiaramente quello di cancellare progressivamente un settore dell'economia nazionale, in altre parole siamo di fronte ad evidenti esercizi di proibizionismo.


Eppure di proibizionismo non vuole parlare nessuno, anche quando si propone una non meglio identificata riconversione delle imprese del gioco pubblico.

L'incipit di tutti i discorsi dei fautori di questa tesi, nella maggior parte dei casi è seriale: non sono proibizionista, ma ....

In questo 'ma' sta l'ipocrisia dell'affermazione: non è forse proibizionismo puntare alla cancellazione di un settore per via amministrativa? E come la mettiamo con leggi regionali che espellono quelle attività da percentuali del territorio urbano superiori al 90 per cento?", si domanda Iaccarino.

"Stiamo parlando di un'attività legale, riconosciuta ed autorizzata dallo Stato, che ne ha definito le regole, garantendone lo svolgimento – cioè impegnandosi per la sua parte – a fronte del rispetto di quelle regole da parte degli operatori.

Per questo, come ha già detto il presidente di As.Tro, abolire la retroattività della legge regionale sul gioco, in Piemonte o in qualsiasi altra regione in cui sia presente, costituisce un atto di civiltà giuridica. Altrimenti le parte forte di un contratto si renderebbe responsabile di cambiare le regole del gioco durante la partita, venendo meno agli



impegni assunti. Si dirà che ciò avviene in difesa di un interesse superiore. C'è molto da dire su questo.

Dalla difesa della legalità, grande tema su cui si sono espressi autorevoli esponenti dell'ordine giudiziario, all'analisi dei fenomeni di dipendenza e delle caratteristiche della domanda nel mercato in esame, c'è spazio per decine di pagine.

Quello che, però, mi preme ora è segnalare una clamorosa distorsione della realtà.

Il dibattito sul gioco pubblico viene rappresentato come lo scontro tra il partito dell'azzardo – il partito del male – e quello virtuoso che combatte la malattia del secolo.

Non è così. Il partito del male non esiste.

Mi piacerebbe che il confronto avvenisse su questi temi, individuando misure che rendano il gioco, anche con vincita in denaro, fonte di intrattenimento, in condizioni di sicurezza e responsabilità.

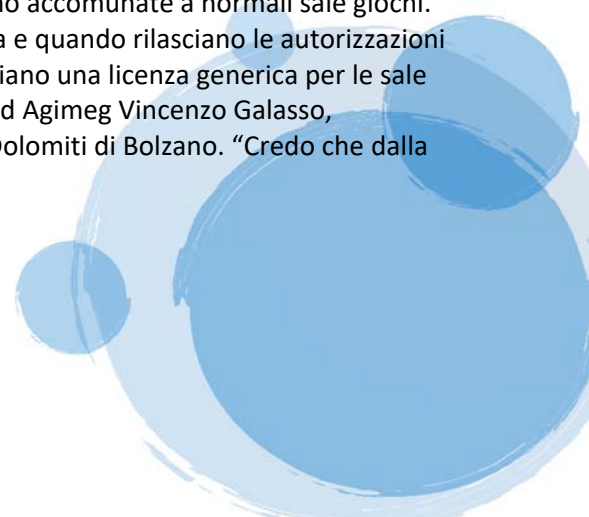
Vorrei, cioè, che si uscisse dalla crociata ideologica, anche se è più comodo e politicamente produttivo attestarsi su quel terreno.

Di una cosa sono sicuro. Se dovesse vincere il proibizionismo dopo pochi anni si tornerà a cercare una regolamentazione del gioco che ne contrasti la diffusione incontrastata ed in mano alla criminalità organizzata.

Come è accaduto nel 2003, quando è nato il sistema del gioco pubblico che oggi sarebbe criminale cancellare”.

**BOLZANO, LA PROVINCIA DECIDE LA RIAPERTURA PER LE SALE GIOCHI, BINGO E SCOMMESSE PER IL 15 LUGLIO. PRONTO ESPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI PER DANNO ERARIALE (AGIMEG – 24/06/2020)**

La Provincia di Bolzano sarà ufficialmente l'ultima ad aprire le sale giochi, scommesse e bingo. La Giunta provinciale ha approvato gli aggiornamenti all'allegato A che stabilisce nel dettaglio le regole della fase 2 ed include misure generali, che hanno validità nei confronti di tutti, e raccomandazioni di comportamento; misure specifiche per le attività economiche ed altre attività, che hanno validità per il rispettivo ambito; rinvii a provvedimenti nazionali e protocolli di sicurezza nazionali e territoriali. Quindi, dal 15 luglio sarà consentita anche la ripartenza delle sale giochi. Esattamente due settimane dopo il Lazio. “Non sono riusciti a sdoganare il concetto di sale scommesse e sale bingo, dalla Provincia le hanno accomunate a normali sale giochi. Hanno creato una grande famiglia e quando rilasciano le autorizzazioni per l'apertura delle attività, rilasciano una licenza generica per le sale da gioco”, è quanto ha spiegato ad Agimeg Vincenzo Galasso, amministratore della sala bingo Dolomiti di Bolzano. “Credo che dalla






Provincia siano orfani di informazioni. Dal momento che non abbiamo un'associazione presente sul territorio, credono che le nostre siano delle sale dove la gente si accalca. Ci hanno, infatti, accomunato alle discoteche. Non hanno idea riguardo cosa stiamo parlando. Non sanno che le sale giochi, bingo e scommesse sono strutture di ampia grandezza, con tavoli e sedie e un'affluenza decisamente minore rispetto alle discoteche. La data 15 luglio non ha alcun riferimento sanitario ed epidemiologico, c'è solamente un motivo politico contrario psicologicamente a questo tipo di attività. Non si rendono conto che stiamo parlando di 2 milioni di euro persi dall'Erario in una Regione come la nostra. E' paradossale", ha aggiunto. "Inoltre, i nostri dipendenti si chiedono perchè devono rimanere in cassa integrazione, rinunciando ad un reddito familiare, quando potevano benissimo lavorare. Tutto per una decisione della provincia. Allora integrino. Perchè dobbiamo essere penalizzati rispetto ai dipendenti delle altre sale d'Italia? La nostra è una Provincia virtuosa, tanto che il giorno 5 di luglio cadono tutte le barriere, tranne per le sale giochi e le discoteche. Non esiste un principio medico sanitario che giustifichi tale ritardo, se non la preclusione mentale", ha detto. "Non ha senso una normativa sul gioco delegata a Province e Regioni. Non esiste un criterio di territorialità sul gioco. Il peccato originario è nell'aver delegato, e confermato da parte delle Istituzioni, la delega del gioco alle Province e alle Regioni, così è diventato uno zibaldone dove non si capisce nulla. Se non si mette mano su questo non ci sarà mai un punto di partenza. Nel DPCM dell'11 giugno aveva senso la delega decisa dal Consiglio dei Ministri poichè vi erano territori con contagi epidemiologici differenti. E' però poi intervenuto il concetto discrezionale. Il Lazio è tornato sui suoi passi, in Trentino sono già aperti da una settimana e Bolzano no. Questo criterio non è stato adottato nella maniera giusta. Si stanno predisponendo esposti alla Corte dei Conti per danno erariale. Inoltre probabilmente gruppi di dipendenti si uniranno per fare causa alla Provincia per la riduzione dello stipendio ulteriore, rispetto alle penalizzazioni già subite, senza un motivo sanitario", ha concluso.

#### PALERMO. IL TAR SICILIA SOSPENDE I LIMITI ORARI IMPOSTI ALLE SALE BINGO

(PRESSGIOCHI – 24/06/2020)

Il tribunale amministrativo Regionale per la Sicilia ha accolto oggi l'istanza cautelare proposta dall'A.N.I.B. – Associazione Nazionale Italiana Bingo insieme ad altre sale Bingo difese dell'avv. Alessandro Dagnino contro i limiti orari introdotti dall'ordinanza del sindaco di Palermo nel dicembre del 2019.



L'ordinanza fissava limiti orari dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 19:00 alle ore 24:00.

Per il Tribunale amministrativo “la limitazione dell’orario di apertura delle sale da gioco e di funzionamento degli apparecchi, soprattutto se la chiusura è disposta per un elevato numero di ore, deve essere supportata da un’adeguata istruttoria dalla quale si evincano le specifiche ragioni per le disposte limitazioni, in relazione alla particolare situazione locale.

Nel provvedimento impugnato non è dato evincere un adeguato riferimento a dati socio-sanitari, né ad una situazione di particolare problematicità del territorio comunale, o di alcune zone dello stesso, a fronte di una misura incisiva sull’attività lavorativa e di impresa”.

Per il Tar Sicilia, ha evidenziato che “nel bilanciamento dei contrapposti interessi, appare in concreto prevalente quello privato a riprendere l’attività, peraltro, allo stato, con le modalità stabilite, a seguito dell’emergenza da Covid-19, dalla recentissima ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 25/2020”.

#### GARANTE PRIVACY, RELAZIONE 2019: PARERE FAVOREVOLE ALLA TESSERA SANITARIA ANTI-MINORI PER LE VLT (AGIPRONEWS – 24/06/2020)

Nella Relazione 2019, il Garante della Privacy ricorda il parere favorevole espresso «su uno schema di decreto del Direttore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli che ha modificato le regole tecniche per la produzione dei sistemi di gioco VLT», secondo cui, «per impedire l’accesso ai giochi d’azzardo da parte dei minori, è sempre necessario verificare l’età dei giocatori utilizzando la tessera sanitaria». Lo ricorda la relazione 2019 dell’Autorità. Secondo quanto previsto dal Decreto Dignità, l’accesso alle VLT «è consentito esclusivamente mediante l’utilizzo della tessera sanitaria» e, «dal 1° gennaio 2020, gli apparecchi privi di meccanismi idonei a impedire ai minori di età l’accesso al gioco devono essere rimossi dagli esercizi». Nel decreto attuativo è previsto, nel rispetto dei principi di minimizzazione e di privacy by design e by default, che le modalità di accertamento della maggiore età avvengano mediante l’estrazione delle informazioni registrate nelle prime due tracce della banda magnetica della tessera sanitaria (codice fiscale ed identificativo della tessera) senza che le stesse siano memorizzate nelle banche dati del sistema di gioco VLT.

La verifica della maggiore età del giocatore «deve essere effettuata confrontando la data corrente con quella estratta dal codice fiscale della tessera sanitaria ed assicurando meccanismi idonei ad impedire l’avvio di una sessione di gioco, in tutti i casi in cui non sia accertata la

maggiore età del giocatore tramite lettura della tessera sanitaria e introducendo soluzioni tecniche in grado di visualizzare a video la presenza/assenza della tessera sanitaria nell'apposito dispositivo di lettura».



Viale Primo Maggio (ang.  
Via M. de Porto)  
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



[www.agsi.altervista.org](http://www.agsi.altervista.org)